

FESTIVAL

Il Festival delle Ciaramelle di Amatrice | Amatrice (RI) 5-7 agosto 2016, Perugia 12 novembre 2016.

Amatrice ad agosto

Nella selva dei festival estivi e popolari, una programmazione orientata non solo alla performance di piazza ma piuttosto allo studio, alla conoscenza, all'elaborazione anche collettiva delle informazioni che inquadrano (sia localmente che non) le diverse forme di espressioni popolari, è possibile.

Questa è l'affermazione riportata da Daniele Cestellini nell'intervista che mi fece per la rivista *Blogfoolk*¹. La scommessa per un territorio, quale quello dell'Alta Sabina, demograficamente spopolato ed economicamente depresso, era quella di metterne in evidenza sia le emergenze paesaggistiche e artistiche ma soprattutto le eccellenze dal punto di vista delle tradizioni musicali. Il festival si proponeva appunto questo prendendo come oggetto le ciaramelle.

Le ciaramelle, diffuse solo nella zona dell'Alta Sabina, sono uno strumento a fiato continuo che appartiene alla famiglia delle zampogne, ma presenta delle caratteristiche uniche che ne denotano l'arcaicità: assenza di bordoni, impianto scalare modale, repertorio arcaico. Secondo Febo Guizzi, che è stato il più importante etno-organologo italiano

Amatrice con le sue ciaramelle rappresenta una permanenza nel tempo di un modo di suonare, di uno stile esecutivo, di un impianto, una struttura dello strumento che sono assolutamente unici nel panorama e rappresentano quanto di più antico, di più complesso, di più affascinante in questo panorama pur così ricco che c'è in Italia di vari tipi di zampogne, si possa trovare.

1. Cfr. www.blogfoolk.com/2016/07/ad-amatrice-il-festival-delle.html. Consultato il 20 dicembre 2016.



E ancora:

La tradizione delle ciaramelle di Amatrice rappresenta un vero monumento culturale: non è cosa né marginale né di basso livello o così che si possa relegare all'ambito che si definisce con quella che è diventata ormai nel nostro linguaggio quasi una parolaccia: folklorico, folkloristico. È alta espressione artistico culturale.

E in quella presentazione che fece del concerto di zampogne che si tenne ad Amatrice nel il 4 settembre del 2010 così chiosava:

[...] Si spera che questa sia un'iniziativa che nel tempo possa restituire [...] quel primato, quella rilevanza, quella grande eredità culturale, quel blasone di nobiltà nel campo della musica e della cultura che Amatrice con le sue ciaramelle ha sicuramente conquistato nel tempo e continua ancora a esprimere, con una specificità, una abilità, una irripetibilità del linguaggio che si usa e si è usato per secoli in questo territorio per questo strumento. Quando dico per secoli intendiamo far risalire le origini lontane, ma forse senza soluzione di continuità, dai tempi di Roma imperiale: sono 2000 anni come ben sapete. E allora qui siamo in presenza di qualcosa che nella monumentalità di ciò che si presenta perché è bello, complesso, profondo, è anche rappresentativo di questa dimensione storica che poche altre cose possono vantare nella pur ricchissima dimensione del nostro patrimonio culturale².

Assecondando l'auspicio di Febo Guizzi, che nel frattempo, a dicembre del 2015, ci aveva lasciato, si è voluto organizzare un festival di tre giorni dedicato alle ciaramelle, festival che si è tenuto ad Amatrice il 5, 6 e 7 agosto del 2016. Fattore determinante per la sua organizzazione è stata la spinta dei giovani di Amatrice che avevano la volontà di riscoprire le loro tradizioni, per la maggior parte a loro sconosciute e che poi hanno dato un apporto determinante nell'organizzazione pratica del festival. Ma anche giovani erano i ciaramellari attivi: è stato questo un altro fatto che mi ha spinto ad organizzare il festival. Costruire intorno alle ciaramelle un'attenzione estesa non poteva che rafforzarli nel loro studio e interesse per le ciaramelle. L'incontro nella contemporaneità di una tradizione antichissima quale quella delle ciaramelle con i giovani è stato allora il vero elemento trainante del Festival delle ciaramelle. Quindi non recuperare o salvare, ma dare un'ulteriore occasione a questi suonatori, anche attraverso il confronto con altre realtà, in cui esistono altri tipi di zampogne e con suonatori anch'essi giovani. Per questo sono stati invitati giovani suonatori siciliani e lucani.

Le ciaramelle e tutte le tradizioni dell'Alta Sabina sono state al centro delle ricerche etnomusicologiche che fin dagli anni Settanta conduco in questa

2. Cfr. www.youtube.com/watch?v=3C73SB8-N4g&t=40s. Consultato il 20 dicembre 2016.

zona, che è poi quella dove sono nato. Insieme a Piero G. Arcangeli e Mauro Pianesi queste ricerche hanno costituito la fonte documentaria per il libro del quale abbiamo recentemente pubblicato una seconda edizione *La sposa lamentava e l'Amatrice... Poesia e musica della tradizione altopadana* (Morlacchi, 2014) che è stato presentato dagli studiosi invitati, con gli autori presenti, il pomeriggio di venerdì 5 agosto.



FIG. 1: Convegno. Amatrice, 5 agosto 2016.

Gli studiosi invitati sono stati Nico Staiti, professore di organologia ed etnomusicologia all'Università di Bologna, che si occupa da molto tempo delle zampogne soprattutto siciliane, di organologia e di iconografia musicale; Goffredo Degli Esposti, musicista e polistrumentista specializzato nella ricerca e nella esecuzione della musica antica (col gruppo Micrologus) e tradizionale con varie formazioni; Piero G. Arcangeli, che, oltre a essere musicista, compositore ed etnomusicologo, è stato per molto tempo direttore dell'Istituto superiore di studi musicali G. Briccialdi di Terni, ha condotto molte ricerche in Umbria e nel viterbese e, insieme a me, ha lavorato, fin dalla fine degli anni settanta, su tutto il materiale alto-sabino e amatriciano.

Gli studiosi hanno partecipato alla giuria del premio "Le ciaramelle d'argento" che si è tenuto la sera di venerdì 5 agosto e che ha attribuito il Premio al ciaramellaro Alessio Di Fabio. Sono poi stati impegnati insieme a

me nella mattinata del sabato 6 agosto in una tavola rotonda sul tema: «Gli strumenti a fiato continuo in Italia, uso, riuso, permanenze, trasformazioni». Nel pomeriggio si è svolto il seminario di presentazione delle zampogne ospiti siciliane di Giuseppe Roberto e lucane di Vincenzo Di Sanzo con interventi musicali. La sera si è svolto il concerto con la partecipazione di ciaramellari e delle zampogne ospiti invitate.



FIG. 2: Sotto le logge comunali. Perugia, 12 novembre 2016.

La mattina della domenica 7 agosto è stata organizzata un'escursione TAM a cura del CAI di Amatrice: una passeggiata in montagna per individuare anche delle varietà vegetali rare quali le betulle, relitto delle ultime glaciazioni, che si è conclusa con un incontro sotto il monumentale Cerro di Gallo-ro, che ha un'età stimata di seicento anni. Questo appuntamento ha visto oltre a un ristoro, la presenza dei poeti in ottava rima e dei ciaramellari. Ha chiuso la manifestazione il concerto di Giuseppe Spedino Moffa & Compari che hanno presentato un repertorio di canti molisani nei quali la zampogna a chiave molisana ha una funzione importante.

Esplicitamente richiesto dai ragazzi del posto, si è svolto nei tre giorni del festival uno stage di saltarello. Il saltarello è una danza molto diffusa nell'Italia centrale, che ha nelle Marche e sporadicamente in Umbria alcuni

punti di persistenza. Nella zona dell'Alta Sabina il saltarello, chiamato *sardarella*, ha conservato una sua struttura particolare e molto virtuosistica. Secondo un'ipotesi generale che avevamo elaborato insieme a Piero G. Arcangeli, si può considerare come una danza compensativa del lavoro che il contadino svolgeva nei campi soprattutto con gli arti superiori: la mobilità elevata delle gambe nel saltarello, in opposizione all'immobilità del tronco, potrebbe aver favorito quindi questa compensazione. Dal punto di vista coreutico il saltarello amatriciano seppure ancora praticato, non è stato mai studiato approfonditamente, a parte in un breve articolo scritto da Donata Carbone negli anni ottanta. Tra le varie iniziative di preparazione al festival c'è stato il coinvolgimento dei giovani locali attraverso un concorso indetto per la realizzazione del logo e del manifesto della manifestazione che ha portato all'ideazione grafica del logo e del manifesto del festival.

Perugia a novembre

Il 12 novembre 2016 si è svolto a Perugia il *Festival delle Ciaramelle per Amatrice*, dedicato a due ragazzi, Filippo Sanna e Andrea Tomei, che facevano parte dello staff nell'edizione di agosto del festival e che hanno lasciato la vita sotto le macerie il 24 agosto. La rassegna ha raccolto numerosi eventi musicali con molti musicisti impegnati in vari luoghi della città. Coordinato dall'autore di questa nota, e organizzato dall'associazione FOR.MU.S. e Blogfoolk, con il patrocinio del Comune di Perugia, l'Università degli Studi di Perugia e la collaborazione di soggetti del territorio, il festival nasce con lo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione di Amatrice.

Dopo l'evento sismico che ha colpito la città, abbiamo ritenuto quanto mai urgente far conoscere la cultura amatriciana di tradizione orale, perché siamo convinti che, per far risorgere Amatrice, è fondamentale mantenere viva la sua cultura.

L'evento di Perugia ha mirato a raccogliere i fondi per la ricostruzione del Centro Culturale San Giuseppe di Amatrice, dove si sono svolti, tra l'altro, alcuni dei concerti del Festival di agosto, ma ha voluto anche sottolineare la ricchezza culturale dell'area, ponendo l'attenzione sulle musiche e, in generale, sulle forme espressive tradizionali. Espressioni che, per motivi diversi, hanno mantenuto alcune peculiarità che non possono essere trascurate, né sul piano scientifico, né su quello più inclusivo e auspicabilmente trasversale delle politiche culturali. Il tabellone degli intervenuti al festival si è formato con l'adesione spontanea e gratuita di coloro che hanno sentito di voler contribuire, nella linea tracciata dal festival, con una offerta ricca e articolata di performance.

Il *Festival delle ciaramelle per Amatrice* è stato inaugurato alle 10.30 all'Aula Magna dell'Università di Perugia con l'incontro-concerto dal titolo «Le tradizioni musicali e poetiche di Amatrice e dell'Alta Sabina», a cura di Piero G. Arcangeli e Giancarlo Palombini. L'evento, al quale hanno partecipato circa quattrocento studenti dei licei di Perugia, è stato introdotto dal Magnifico Rettore dell'Università di Perugia prof. Franco Moriconi e ha visto la partecipazione del ciaramellaro Andrea Delle Monache, del tamburellista Franco Moriconi, dei poeti a braccio Paolo Santini e Pietro De Acutis, delle cantanti Susanna Buffa e Stefania Placidi, che hanno proposto esempi musicali dal vivo. Alle 16.00, nel Complesso monumentale di San Pietro, i poeti a braccio e i ciaramellari hanno aperto il concerto *Manufatto in situ 10: Laboratorio-residenza per una cartografia artistica*, in programma tra le iniziative di Umbria Libri, la rassegna letteraria organizzata dalla Regione Umbria, e sono stati ospiti della trasmissione di Radio3 Fahrenheit. Gli eventi del pomeriggio sono continuati nei luoghi più centrali della città, come Corso Vannucci, dove alle 16.30 c'è stata la performance della Percussion Street Band #assaltoritmico, diretta da Stefano Baroni e Gianni Maestrucci, e si è tenuta la roda di Capoeira del gruppo Coquinho Baiano. A Piazza IV Novembre, alle ore 17, è cominciato l'evento *Il saltarello incontra la pizzica*, una serie di performance a cura dell'associazione culturale Tarantarci e di Alessandro Calabrese, con suonatori di ciaramelle amatriciane, organettisti, tamburellisti e ballerini di saltarello di Amatrice e di pizzica salentina.

Dalle 17.30, all'Auditorium di Santa Cecilia, si sono esibiti tre gruppi corali: Nota so e le Unisone (dir. M° Marta Alunni Pini), Calicante (dir. M° Barbara Valentino) e Colle del Sole (dir. M° Paolo Ciacci) e, a seguire, il quartetto composto da Carlo Bava (ciaramelle), Ilario Garbani Marcantini (zampogna), Andrea Passoni (corno delle Alpi) e Maria Cristina Pasquali (narrazione), con lo spettacolo *Confini, conflitti e confetti*.

Il concerto finale si è svolto a partire dalle 20.30, alla Sala dei Notari. Aperto dai suonatori e poeti amatriciani ha visto la partecipazione di artisti di spicco del panorama musicale nazionale e internazionale. Nell'ordine si sono esibiti Susanna Buffa e Stefania Placidi, l'ensemble Sonidumbra (Gruppo per lo studio, la ricerca, la riproposta della musica di tradizione umbra), il trio composto da Goffredo Degli Esposti, Raffaello Simeoni e Gabriele Russo (con Massimo Giuntini), il trio Giuseppe "Spedino" Moffa, Alessandro D'Alessandro e Massimo Giuntini, il duo Gabriele Mirabassi e Riccardo Tesi.

Una "Amatriciana solidale", ha chiuso la giornata.

Giancarlo PALOMBINI

Università di Perugia

giancarlo.palombini@unipg.it